4. La dinamica occupazionale e il ricorso agli ammortizzatori sociali

di Maurizio Gambuzza e Maurizio Rasera*

Con la fine del 2014 si è giunti ormai per il nostro Paese al settimo anno di crisi economica, con una situazione certamente molto seria sia sul versante occupazionale che su quello della struttura produttiva: l'articolato tessuto manifatturiero che ha garantito tanti anni di crescita e di benessere risulta significativamente indebolito e non da meno sono le ricadute sul settore terziario, sia per quanto concerne i servizi all'impresa (e non poteva essere diversamente vista la caduta della domanda specifica), sia per quelli rivolti alle persone. La ridotta disponibilità di reddito e la preoccupazione per un futuro percepito come molto incerto hanno fortemente contratto la propensione al consumo. Il settore edilizio rappresenta un po' l'emblema dei processi economici in atto con la forte contrazione occupazionale, la caduta delle commesse e dei valori immobiliari e l'immobilismo del mercato.

Il sistema economico provinciale, come del resto anche quello regionale, non è riuscito ad arrestare la fase di ridimensionamento e, pur con qualche segnale (ancora incerto) almeno di stabilizzazione, non consente di percepire l'imbocco sicuro di un percorso collettivo di uscita dalla crisi. Altra cosa sono le vicende delle singole realtà aziendali, che in una molteplicità di casi, indipendentemente dal settore produttivo, offrono invece motivi di speranza per pensare ad esiti virtuosi dopo tanti anni bui.

Negli ultimi mesi il quadro economico internazionale sembra essere profondamente cambiato. Le quotazioni del petrolio, come quelle del cambio euro/dollaro (grazie alla politica della Bce), sono velocemente crollate favorendo una fase di crescita delle economie avanzate. Per ora i segnali di recupero sono più evidenti in alcuni paesi, come Germania o Spagna, che in altri, come Francia e Italia.

Per il nostro Paese i vantaggi teorici dovrebbero essere molti: la riduzione del costo del debito, la minor spesa per l'approvvigionamento energetico, la spinta all'export dovrebbero riuscire a farci voltar pagina. Da inizio 2015 diverse iniziative governative stanno cercando di spingere per rendere maggiormente attraente la creazione di nuovi posti di lavoro. Incentivi e nuove regole contrattuali uniti alle condizioni macroeconomiche di sfondo dovrebbero sostenere la ripresa occupazionale.

* Veneto Lavoro.

Sappiamo che risalire è assai più arduo che cadere e quindi bisogna guardare con pazienza ai dati statistici che consentono di valutare la congiuntura. Di più: la fiducia nelle nuove regole ha sempre bisogno di tempo, perché la struttura dettata dalle abitudini è assai solida. Comunque i primi segnali del 2015 sono incoraggianti, sia in regione che in provincia; vedremo in corso d'anno quali saranno i risultati che si potranno conseguire, anche se è saggio avere un traguardo temporale non certo prossimo se si mira al recupero delle condizioni antecedenti il 2008.

Gli indicatori congiunturali per ora ci dicono che l'eurozona sta traendo beneficio dal mutamento nella politica delle Bce e dal prezzo del petrolio in discesa. Sono in crescita le economie anglosassoni, e gli indicatori relativi all'industria iniziano ad avvertire qualche ripercussione positiva. Meno confortanti risultano invece le indicazioni per i paesi emergenti: l'indebolimento dei cambi e la contrazione del prezzo del petrolio non appaiono al momento sufficienti per compensare il deterioramento delle condizioni finanziarie e il rallentamento della domanda interna in molte di queste economie. La prospettiva è quindi quella di un anno all'insegna della divaricazione fra le diverse aree mondiali. Il biennio 2015-2016 sulla base dello scenario descritto, si configura come un periodo di crescita moderata dell'economia mondiale, con una evidente divaricazione fra le tendenze relativamente positive delle economie avanzate – grazie al protrarsi della crescita dell'economia Usa e ai primi segnali di ripresa dell'eurozona – e una fase difficile per i paesi emergenti. L'economia mondiale cresce nel complesso a tassi compresi fra il 3% il 3,5% rispetto a variazioni superiori al 5% prima del 2008.

Il 2014 rappresenta quindi il terzo anno consecutivo di equilibrio del bilancio pubblico italiano, in cui, sebbene rivedendo progressivamente in senso peggiorativo i programmi della politica di bilancio, si è comunque riusciti nell'intento di mantenere l'indebitamento netto su valori molto prossimi al limite di Maastricht del 3%. Le previsioni di crescita del Pil (secondo Prometeia) sono pari allo 0,7% nel 2015 e dell'1,4% nel 2016. Non certo grandi numeri, ma che segnerebbero almeno una svolta.

In Veneto le cose non andranno in maniera sostanzialmente diversa rispetto al resto del Paese: se nel corso del 2014 il pil è diminuito dello 0,1% (a fronte dello 0,4% a livello nazionale) le previsioni vedono per il 2015 una crescita dell'1,1%, sostenuta essenzialmente dall'espansione delle esportazioni (+5%), meno dalla domanda interna (+1%).

Sul versante del mercato del lavoro gli effetti della crisi sono stati ancora duri: in Veneto nell'ultimo anno sono state perse ulteriori 16,2 mila posizioni di lavoro dipendente, a Treviso poco più di 4mila ed in entrambi gli ambiti territoriali va segnalato l'ancora importante impiego degli ammortizzatori sociali, che continuano a mitigare (per quanto però, senza una vera ripresa?) l'intensità dei processi di espulsione.

Nei paragrafi che seguono si cercherà di dare dettagliatamente conto di quali siano stati gli effetti concreti sulle dinamiche occupazionali, con molta attenzione ai

dati amministrativi che, in questa fase, sembrano essere gli unici in grado di rendere conto efficacemente delle tendenze congiunturali in atto.

1. La rilevazione continua delle forze lavoro

Gli ultimi mesi di quest'anno hanno visto crescere le polemiche intorno alle effettive dinamiche dell'occupazione e ai loro nessi con le politiche messe in atto dal Governo in tema di riforma del mercato del lavoro (legge di stabilità e jobs act): il riferimento alle misure prodotte dalle fonti amministrative (leggi ministero del Lavoro e Osservatori regionali) o dalla statistica ufficiale dell'Istat porta a delineare tendenze opposte che permettono di sostenere anche letture "politiche" opposte. Ciò ha finito per alimentare la confusione e, al contempo, per delegittimare nel complesso l'affidabilità dell'informazione statistica nel nostro Paese.

Come abbiamo sottolineato più volte nei precedenti *Rapporti*, ciascuna fonte mantiene la propria validità a condizione che il suo utilizzo a fini interpretativi ne rispetti i limiti intrinseci (di costruzione, di metodo, di rappresentatività…). La scelta da noi operata in passato (e confermata anche quest'anno) per la lettura delle dinamiche congiunturali continua ad essere a favore della fonte amministrativa del Silv, maggiormente in grado di cogliere le effettive tendenze congiunturali, tanto più con riferimento ad un ambito territoriale circoscritto come quello provinciale[1]. Mentre i dati ufficiali dell'Istat permettono una lettura dei caratteri strutturali del mercato del lavoro provinciale e dei suoi principali indicatori in prospettiva comparata con il resto del Paese. Da questi conviene dunque sempre partire.

Nel 2014 gli occupati in provincia risultano in media annua 377 mila, 218 dei quali uomini (il 57,8%); i disoccupati hanno raggiunto le 34 mila unità e, dopo alcuni anni di tendenza opposta, vedono ritornare prevalenti le donne (Tabella 1).

Gli indicatori sintetici rendono conto del progressivo peggioramento delle condizioni occupazionali rispetto ai dati pre-crisi, particolarmente rilevante per la componente maschile. Il riferimento più allarmante è dato dal tasso di disoccupazione che raggiunge l'8,3%, un valore ragguardevole rispetto a quello pressoché fisiologico (3,4%) riscontrato ancora sei anni prima; una tendenza che ha riguardato soprattutto gli uomini, il cui tasso è triplicato rispetto al 2008 (dal 2% al 6,8%), mentre per le donne si sfiora il raddoppio (dal 5,3% al 10,3%). La distanza dal valore medio nazionale (8,3%) si è dunque notevolmente ridotta se pensiamo che nell'anno di esordio della crisi il tasso in provincia era la metà di quello medio italiano.

1. Ricordiamo che l'indagine continua sulle forze di lavoro dell'Istat (d'ora in avanti Rcfl) è l'esito di una rilevazione campionaria la cui attendibilità risulta decrescente man mano che si prendono in considerazione ambiti spaziali e aggregati di popolazione più ridotti, come accade a cadenza annuale per le indicazioni articolate a livello provinciale.

Anche il tasso di occupazione, che è pari nel complesso al 64,4% e al 73,6% per gli uomini, risulta distante dal livello pre-crisi quando i medesimi valori erano rispettivamente il 68,3% e il 78,1%.

Quanto alle caratteristiche dell'occupazione, il peso del lavoro dipendente si mantiene superiore rispetto al livello registrato nel complesso della regione, il 77,9% contro il 76%. La quota degli occupati nell'industria sul totale è scesa appena al di sotto del 40% ma rimane stabilmente superiore rispetto a quella riscontrata a livello veneto (Tabella 2).

Tab. 1 – Forze di lavoro in provincia di Treviso per genere (in migliaia).

	2008	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*
Femmine							
Popolazione 15 anni ed oltre	373	377	379	382	384	385	384
Forze di lavoro 15 e +	175	160	156	162	173	177	177
Occupati 15 anni e +	166	149	141	151	162	163	159
Disoccupati 15 anni e +	9	12	15	11	11	14	18
Tasso di attività (15-64)	61,5	55,9	54,2	56,0	59,8	60,5	61,6
Tasso di occupazione (15-64)	58,2	51,8	49,0	52,3	55,8	55,6	55,2
Tasso di disoccupazione	5,3	7,3	9,5	6,6	6,6	8,1	10,3
Maschi							
Popolazione 15 anni ed oltre	360	363	364	366	367	363	364
Forze di lavoro 15 e +	238	234	239	235	242	236	234
Occupati 15 anni e +	234	227	228	226	229	220	218
Disoccupati 15 anni e +	5	7	11	10	13	16	16
Tasso di attività (15-64)	79,7	77,6	79,1	78,4	80,3	78,5	79,1
Tasso di occupazione (15-64)	78,1	75,3	75,5	75,1	75,8	73,1	73,6
Tasso di disoccupazione	2,0	3,0	4,5	4,2	5,4	6,7	6,8
Totale							
Popolazione 15 anni ed oltre	733	740	744	747	750	748	748
Forze di lavoro 15 e +	413	395	395	398	416	413	412
Occupati 15 anni e +	399	376	369	377	391	383	377
Disoccupati 15 anni e +	14	19	26	21	25	30	34
Tasso di attività (15-64)	70,7	66,9	66,9	67,3	70,2	69,6	70,4
Tasso di occupazione (15-64)	68,3	63,8	62,5	63,8	65,9	64,4	64,4
Tasso di disoccupazione	3,4	4,7	6,5	5,2	5,9	7,3	8,3

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rcfl.

Tab. 2 – Occupati totali e dipendenti in provincia di Treviso (in migliaia).

	2008	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*
Treviso							
Occupati totali	399	376	369	377	391	383	377
Occupati agricoltura	8	8	12	10	12	12	9
Occupati industria in senso stretto	141	135	129	135	140	133	126
Occupati costruzioni	33	29	36	38	34	24	25
Occupati totale industria	175	164	165	173	174	157	150
Occupati totale altre attività	217	203	193	194	205	214	218
Dipendenti totali	302	297	287	297	302	297	294
Dipendenti agricoltura	[2]	[2]	[3]	4	7	6	4
Dipendenti industria in senso stretto	122	119	118	122	125	119	113
Dipendenti costruzioni	21	17	20	22	20	17	16
Dipendenti totale industria	143	136	138	144	144	136	129
Dipendenti totale altre attività	157	159	146	150	151	155	161
Quota occ. agrigoltura su totale occupati	2,0	2,2	3,2	2,7	3,0	3,1	2,4
Quota occ. industria su totale occupati	43,8	43,7	44,7	45,8	44,5	41,0	39,9
Quota occ. terziario su totale occupati	54,2	54,1	52,2	51,5	52,5	55,9	57,8
Quota dipendenti su totale occupati	75,7	79,0	77,6	78,8	77,3	77,5	77,9
Quota dipendenti industria su totale industria	81,8	82,7	83,5	83,3	82,9	86,6	86,0
Tasso di industrializzazione	23,8	22,2	22,2	23,1	23,2	21,0	20,1
Tasso di terziarizzazione	29,5	27,5	25,9	26,0	27,4	28,6	29,1
Veneto							
Occupati totali	2.159	2.112	2.112	2.134	2.136	2.082	2.065
Occupati agricoltura	61	60	68	70	75	66	63
Occupati industria in senso stretto	675	636	589	617	602	576	581
Occupati costruzioni	180	172	175	28	167	148	138
Occupati totale industria	855	808	764	790	769	724	719
Occupati totale altre attività	1.243	1.243	1.280	1.275	1.292	1.292	1.283
Dipendenti totali	1.670	1.654	1.609	1.640	1.634	1.583	1.570
Dipendenti agricoltura	20	21	23	24	27	21	20
Dipendenti industria in senso stretto	589	571	520	546	531	505	513
Dipendenti costruzioni	110	105	102	99	97	88	80
Dipendenti totale industria	700	675	622	645	628	593	593
Dipendenti totale altre attività	951	957	964	971	979	970	957
Quota occ. agrigoltura su totale occupati	2,8	2,8	3,2	3,3	3,5	3,2	3,1
Quota occ. industria su totale occupati	39,6	38,3	36,2	37,0	36,0	34,8	34,8
Quota occ. terziario su totale occupati	57,6	58,9	60,6	59,7	60,5	62,1	62,1
Quota dipendenti su totale occupati	77,3	78,3	76,2	76,8	76,5	76,0	76,0
Quota dipendenti industria su totale industria	81,8	83,5	81,5	81,6	81,6	81,9	82,4
Tasso di industrializzazione	20,8	19,4	18,3	18,8	18,3	17,3	17,2
Tasso di terziarizzazione	30,2	29,9	30,6	30,4	30,6	30,9	30,6

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Istat Rcfl.

2. I flussi del mercato del lavoro

Tenendo conto della differenza di universi e di modalità di rilevazione tra i dati amministrativi desunti dalla fonte Silv e quelli della Rfl, possiamo proporre un bilancio occupazionale dettagliato a partire dall'insieme del lavoro dipendente attivato dalle imprese del settore privato e dalla pubblica amministrazione della provincia di Treviso, con l'esclusione dei contratti di job on call, del lavoro domestico e del lavoro parasubordinato (che saranno trattati a parte).

Gli effetti occupazionali in termini di intensità, di pervasività, di durata e di caratterizzazioni specifiche della crisi in atto sono riassunte nei grafici che documentano le variazioni mensili cumulate a carico delle principali macro-componenti di domanda e offerta (Grafici 1, 2 e 3). L'andamento complessivo evidenzia la caduta occupazionale che a partire dall'inizio del 2008 è giunta a cumulare 24,5 mila posizioni di lavoro (Grafico 1); solo nell'ultimo anno le nuove perdite sono state oltre 4 mila. Le curve disegnano i diversi andamenti che hanno caratterizzato le componenti di genere e di nazionalità, mostrando come solo le donne straniere siano riuscite a mantenere costantemente i livelli pre-crisi, almeno con riferimento al numero complessivo e non al destino individuale[2]. Ai maschi italiani è attribuibile oltre il 50% della contrazione occupazionale (12.500 unità), alle femmine italiane poco più di un quarto (6,8 mila) mentre significativa è anche la perdita patita dalla componente maschile degli stranieri che si attesta intorno al 20% del totale, con 5 mila unità.

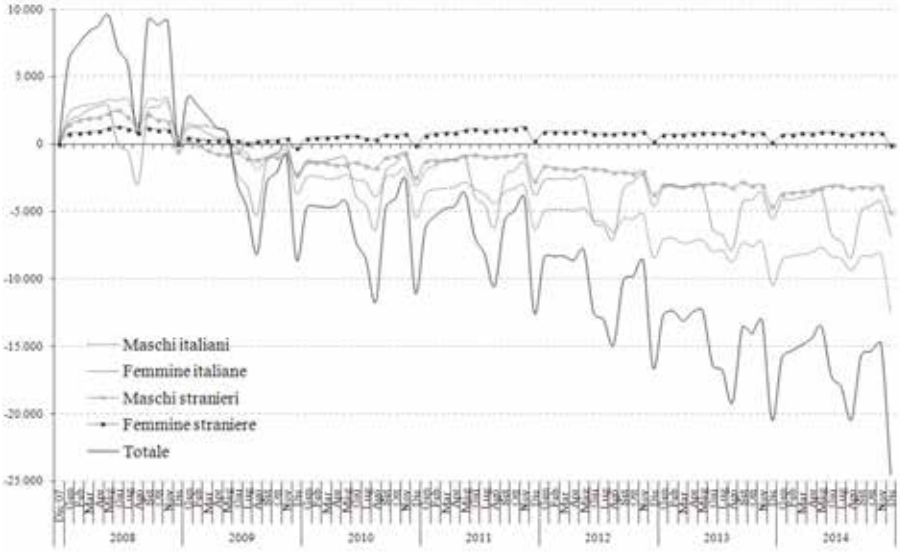
Non ha ancora avuto fine la contrazione dell'industria (Grafico 2) come pure, e con ancora minori oscillazioni mensili, quella che si registra nel settore delle costruzioni: la prima ha raggiunto le -21 mila posizioni lavorative e la seconda le -7,6 mila. Anche nell'ultimo anno sia l'agricoltura che i servizi hanno mantenuto un bilancio complessivo positivo (+690 posizioni la prima e +3,5 mila i secondi).

Approfondendo l'analisi sul manifatturiero (Grafico 3), componente prioritaria del sistema produttivo provinciale, ben si evidenziano le tendenze eterogenee che hanno caratterizzato l'ultimo anno: se si esclude dall'analisi il mese di dicembre (influenzato dalla stagionalità amministrativa dei tempi determinati) si può notare come il comparto del legno-mobilio ha mantenuto un livello di flessione costante che lo ha portato a divenire quello al quale sono imputabili il maggior numero di perdite occupazionali (-7,6 mila dal 2008); il tessile-abbigliamento non ha arrestato la propria caduta ma almeno l'ha rallentata; mentre il restante made in Italy e il metalmeccanico sembrano aver concluso il trend discendente.

---

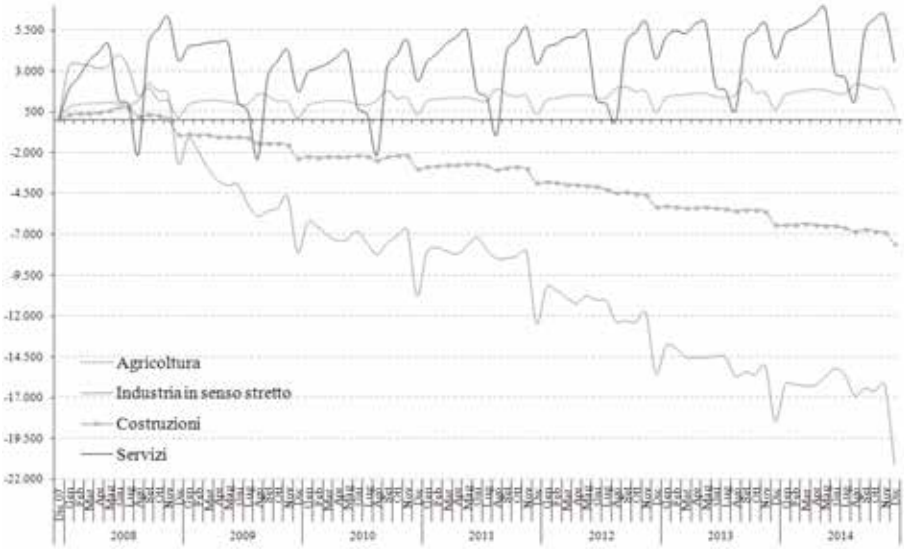
2. Analizzando i percorsi longitudinali individuali si è potuto rilevare come a fronte di un numero pressoché identico di occupati stranieri nel mercato del lavoro l'identità degli stessi sia mutata per effetto dell'elevato turnover, con abbandoni e new entry, che caratterizza la presenza immigrata, nonostante un'economia meno dinamica e comportamenti maggiormente conservativi.

Graf. 1 – Variazioni occupazionali mensili per genere e nazionalità: 31 dicembre 2007-31 dicembre 2014.



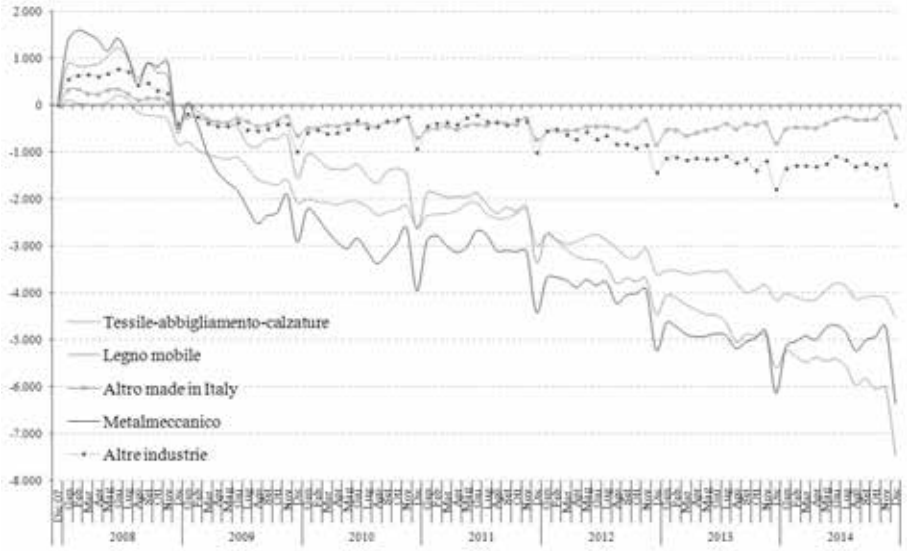
Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Graf. 2 – Variazioni occupazionali mensili per macrosettore: 31 dicembre 2007-31 dicembre 2014.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Graf. 3 – Variazioni occupazionali mensili per settori industriali: 31 dicembre 2007-31 dicembre 2014.



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Il giudizio sul 2014 non può di conseguenza essere positivo, anche se i segnali indicati appena sopra trovano ulteriore conferma in una parziale ritrovata dinamicità del mercato del lavoro messa in luce dall'incremento dei flussi di ingresso: le assunzioni sono cresciute del 10% nell'ultimo anno "ritoccando" quota 100 mila (Tabella 3[3]); l'incremento ha interessato tutte le componenti d'offerta, indipendentemente dal genere e dalla nazionalità, con privilegio però dei maschi italiani; il parallelo incremento delle cessazioni non ha consentito che questo si potesse tradurre in un saldo occupazionale positivo.

Come detto, il saldo negativo annuale penalizza fortemente i settori industriali: il made in Italy nel suo complesso perde 2 mila posti, il metalmeccanico 200. Uguale all'anno precedente l'assottigliamento che ha interessato l'occupazione nelle costruzioni (1,2 mila). Continuano i risultati negativi del commercio e tempo libero come pure dell'ingrosso e della logistica, ciascuno dei quali perde più della metalmeccanica. Modesti saldi positivi si riscontrano solo nei servizi alla persona (+150) e in quelli finanziari (+140).

Le tendenze negative sono comuni a tutti gli ambiti territoriali in cui si è soliti suddividere la provincia e cioè quelli di pertinenza ai centri per l'impiego. L'accentuazione delle difficoltà rispetto all'anno precedente contraddistingue

3. Nelle tabelle contenenti dati estratti da Silv tutti i valori sono approssimati a cinque per effetto dell'adozione, all'interno del sistema di estrazione dati, di una procedura messa a punto al fine del rispetto della legge sulla privacy. Per tale ragione i totali possono non corrispondere alla somma dei valori parziali.

Montebelluna e Oderzo, dove il peso del comparto legno-mobilio detta la tendenza a tutta l'area (così come a Pieve di Soligo). Il migliore andamento congiunturale del metalmeccanico premia particolarmente Castelfranco portandolo quasi ad un bilancio annuale positivo vanificato dal saldo ancora pesante delle costruzioni.

La ripresa dei flussi di assunzione è stata generalizzata nel territorio provinciale, con valori attorno alla media e accentuazione ad Oderzo (+13%) dove molto rilevante rimane il peso degli assunti stranieri che si attesta al 37% nella media ma supera il 50% nel made in Italy.

La componente femminile registra un saldo positivo, molto modesto, solo a Castelfranco mentre rispetto al flusso di assunzioni la quota ruota attorno al 50%, con l'eccezioni di Oderzo dove si riduce notevolmente (38%).

Tab. 3.a – Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2014 (continua).

	Assunzioni			*Saldi occupazionali*		
	Totale	*Di cui femmine*	*Di cui stranieri*	*Totale*	*Di cui femmine*	*Di cui stranieri*
Totale provincia						
Agricoltura	6.455	2.190	3.060	80	-5	25
Estrattive	30	5	5	-60	-10	0
Made in Italy	17.385	7.185	6.735	-2.075	-825	-230
Metalmeccanico	11.005	2.260	2.625	-220	-135	-110
Altre industrie	4.955	1.825	1.845	-270	-120	-15
Utilities	790	145	100	-5	-10	5
Costruzioni	5.000	345	2.295	-1.230	-120	-230
Comm.-tempo libero	15.455	8.775	2.975	-285	-370	45
Ingrosso e logistica	6.700	1.860	1.665	-265	-225	70
Servizi finanziari	1.065	580	15	140	140	0
Terziario avanzato	2.965	1.765	285	30	-90	5
Servizi alla persona	23.100	18.400	830	150	165	15
Altri servizi	5.075	3.010	1.515	-50	90	-55
Totale	99.980	48.340	23.945	-4.065	-1.520	-485
Castelfranco Veneto						
Agricoltura	395	140	140	50	5	20
Estrattive	10	0	0	0	0	0
Made in Italy	2.425	1.210	1.200	10	15	0
Metalmeccanico	2.020	365	340	110	30	-35
Altre industrie	625	205	165	-20	-15	0
Utilities	110	10	20	-35	-5	-5
Costruzioni	795	30	430	-175	-15	-45
Comm.-tempo libero	2.005	1.085	215	-10	-30	-10
Ingrosso e logistica	645	175	150	5	5	5
Servizi finanziari	40	25	0	-5	5	0
Terziario avanzato	430	295	70	0	10	0
Servizi alla persona	3.540	2.910	90	-5	50	0
Altri servizi	330	240	75	30	35	-10
Totale	13.365	6.695	2.890	-45	95	-85

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.b – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2014 (continua).

	Assunzioni			*Saldi occupazionali*		
	Totale	*Di cui femmine*	*Di cui stranieri*	*Totale*	*Di cui femmine*	*Di cui stranieri*
Conegliano						
Agricoltura	1.260	415	520	0	5	-25
Estrattive	5	5	0	-35	-10	0
Made in Italy	1.825	795	475	-290	-115	-55
Metalmeccanico	2.345	500	705	-60	-60	5
Altre industrie	365	170	105	-125	-40	-15
Utilities	30	5	5	-5	-5	0
Costruzioni	450	55	190	-110	0	-40
Comm.-tempo libero	1.530	930	290	-100	-105	-5
Ingrosso e logistica	680	195	105	-30	-40	20
Servizi finanziari	90	55	5	30	20	0
Terziario avanzato	340	210	30	-5	-20	0
Servizi alla persona	3.075	2.480	95	55	25	5
Altri servizi	945	515	485	50	35	5
Totale	12.940	6.325	3.005	-630	-310	-105
Montebelluna						
Agricoltura	1.240	410	520	75	25	30
Estrattive	10	0	0	-5	0	0
Made in Italy	3.710	1.825	1.270	-140	-60	30
Metalmeccanico	1.345	370	405	-40	5	-20
Altre industrie	735	165	205	-10	-20	10
Utilities	30	5	5	-5	-5	0
Costruzioni	855	50	350	-265	-25	-55
Comm.-tempo libero	1.865	1.175	450	-60	-60	15
Ingrosso e logistica	1.090	425	300	-20	-30	0
Servizi finanziari	155	70	5	35	25	0
Terziario avanzato	425	235	65	-15	-25	0
Servizi alla persona	2.900	2.290	85	-70	-40	-10
Altri servizi	580	355	135	30	30	-10
Totale	14.940	7.375	3.795	-490	-180	-5
Oderzo						
Agricoltura	1.130	290	555	-30	-15	-15
Estrattive	0	0	0	-5	0	0
Made in Italy	4.110	1.175	2.080	-705	-305	-145
Metalmeccanico	1.140	330	310	-15	-30	-55
Altre industrie	2.150	925	1.130	-10	-10	0
Utilities	40	10	5	10	0	5
Costruzioni	595	25	185	-180	-35	-35
Comm.-tempo libero	1.310	755	210	-20	-25	0
Ingrosso e logistica	880	125	410	-10	-5	5
Servizi finanziari	20	10	0	5	0	0
Terziario avanzato	180	95	30	-5	-15	0
Servizi alla persona	2.035	1.325	140	-65	-35	0
Altri servizi	460	220	145	55	-10	15
Totale	14.055	5.285	5.205	-980	-480	-230

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 3.c – (segue) Assunzioni e saldi occupazionali per settore e Cpi. Totale 2014.

	Assunzioni			*Saldi occupazionali*		
	Totale	*Di cui femmine*	*Di cui stranieri*	*Totale*	*Di cui femmine*	*Di cui stranieri*
Pieve di Soligo						
Agricoltura	760	325	435	10	0	5
Estrattive	0	0	0	0	0	0
Made in Italy	540	180	115	-270	-75	-20
Metalmeccanico	255	50	35	-30	-10	-5
Altre industrie	40	10	15	-5	0	5
Utilities	15	5	0	0	-5	0
Costruzioni	145	10	55	-30	0	-10
Comm.-tempo libero	285	180	40	-35	-15	0
Ingrosso e logistica	170	25	45	-10	0	0
Servizi finanziari	5	5	0	0	0	0
Terziario avanzato	65	45	5	0	-5	0
Servizi alla persona	890	660	50	35	20	0
Altri servizi	125	70	20	-35	-20	-5
Totale	3.300	1.560	815	-370	-110	-30
Treviso						
Agricoltura	1.330	490	750	-20	-15	10
Estrattive	5	0	0	-20	0	0
Made in Italy	4.290	1.800	1.500	-615	-255	-35
Metalmeccanico	3.115	500	655	-140	-50	-5
Altre industrie	940	320	210	-95	-35	-10
Utilities	515	110	60	30	5	0
Costruzioni	1.950	150	970	-425	-45	-35
Comm.-tempo libero	7.820	4.175	1.715	-125	-180	45
Ingrosso e logistica	3.095	875	625	-175	-145	40
Servizi finanziari	745	405	10	75	95	0
Terziario avanzato	1.440	825	85	70	-20	5
Servizi alla persona	9.190	7.560	335	190	145	20
Altri servizi	2.435	1.445	600	-170	30	-60
Totale	36.865	18.655	7.520	-1.425	-475	-20
Vittorio Veneto						
Agricoltura	345	120	140	-10	-10	0
Estrattive	5	0	0	0	0	0
Made in Italy	480	205	95	-65	-30	-5
Metalmeccanico	785	150	175	-50	-20	5
Altre industrie	100	25	15	-5	0	-5
Utilities	50	5	5	0	5	0
Costruzioni	210	20	110	-40	0	-10
Comm.-tempo libero	640	480	50	70	40	0
Ingrosso e logistica	140	40	25	-20	-10	5
Servizi finanziari	10	5	0	-5	-5	0
Terziario avanzato	80	55	0	-10	-15	0
Servizi alla persona	1.470	1.175	30	15	5	0
Altri servizi	200	165	55	-5	-10	0
Totale	4.520	2.445	710	-120	-55	-5

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

L'analisi dei flussi di assunzione per forma contrattuale (Tabella 4) evidenzia qualche segnale interessante anche se ancora connotato da un orizzonte ristretto: nel 2014 i contratti a tempo determinato e in somministrazione superano in valore assoluto quelli effettuati nel 2008 (i primi sono oltre i 53 mila e i secondi raggiungono quasi 29 mila). Lontani invece dai valori pre-crisi, nonostante la leggera crescita nell'ultimo anno, risultano ancora i contratti più stabili (tempo indeterminato – cti – e apprendistato). A ridurre le stipule dei cti almeno nell'ultimo trimestre dell'anno ha sicuramente contribuito l'effetto annuncio relativo agli incentivi contributivi che agli stessi sarebbero stati riservati a partire dal primo gennaio 2015; un'attesa che ha coinvolto anche le trasformazioni contrattuali verso il tempo indeterminato, che nel corso del 2014 hanno toccato il minimo dall'inizio della crisi.

Esito di questi comportamenti sono il peso preponderante dei contratti temporanei che raggiungono l'82% dei flussi complessivi (erano il 65% nel 2008) e la rilevanza delle trasformazioni quale modalità di accesso al tempo indeterminato (34% dei contratti stabili aperti nell'anno).

Queste sono tendenze generalizzate che riguardano tutti i territori e pressoché tutti i comparti produttivi, fatta eccezione per i servizi alla persona nei quali crescono gli occupati a tempo indeterminato. Non fanno discrimine neppure il genere o la nazionalità.

Andando ad osservare le altre tipologie contrattuali che stanno nei dintorni del lavoro dipendente (Tabella 5) possiamo cogliere come la recessione, insieme al mutamento del quadro normativo avvenuto nel 2012, stanno erodendo anche questi canali d'impiego, fatta eccezione per l'allargamento della platea dei tirocinanti.

Le stipule di lavoro intermittente, che si erano ridotte a meno della metà in un solo anno dopo essere state l'unica forma di reclutamento in costantemente aumento in un quinquennio di crisi, continuano la parabola discendente anche se con ritmi meno decisi. Analoga tendenza sta interessando il parasubordinato, oggetto di annunci di definitiva soppressione. Per entrambe le forme contrattuali rimangono immutate le caratterizzazioni di impiego a livello settoriale e della forza lavoro: l'intermittente riguarda nei 2/3 dei casi il commercio e tempo libero, è equamente distribuito in funzione del genere e coinvolge largamente italiani; il parasubordinato si divide tra commercio-tempo libero e servizi alla persona (32% ciascuno), è maggioritariamente in capo agli uomini e pressoché esclusiva degli italiani.

Anche il lavoro domestico segna un ridimensionamento rispetto agli anni precedenti e, dopo l'anomala crescita delle assunzioni registrata lo scorso anno dalla componente maschile, torna a vedere la netta prevalenza delle donne straniere (80%).

Nonostante la più stringente regolamentazione degli stage extracurricolari, continua la loro espansione con tassi di crescita rilevanti (+24%) che hanno consentito il superamento nel 2014 delle 9 mila unità; molto numerosi nei servizi alla persona e nel commercio-tempo libero (insieme il 46% del totale), non mancano

di interessare i settori manifatturieri (12% nel metalmeccanico). Sono prerogativa dei giovani italiani, senza distinzione di genere.

Tab. 4 – Assunzioni, trasformazioni e saldi occupazionali per contratto, settore e Cpi. Totale 2014.

	Totale	*Cti*	*Cap*	*Ctd*	*Somministrazione*
Assunzioni					
2008	115.725	29.120	10.955	51.420	24.230
2009	86.340	17.155	6.270	44.975	17.935
2010	94.085	17.015	6.895	47.645	22.530
2011	98.515	17.755	7.065	49.060	24.635
2012	90.735	14.885	5.225	47.300	23.320
2013	92.265	12.540	4.205	49.015	26.505
2014	99.980	12.760	4.850	53.510	28.855
Trasformazioni					
2008	10.375	-	2.150	8.225	-
2009	9.525	-	2.575	6.955	-
2010	9.980	-	3.015	6.965	-
2011	10.725	-	2.860	7.860	-
2012	9.655	-	2.310	7.345	-
2013	7.690	-	1.725	5.965	-
2014	6.610	-	1.385	5.225	-
Saldi					
2008	265	2.680	715	-2.090	-1.035
2009	-8.840	-4.785	-1.950	-2.350	240
2010	-2.450	-3.110	-1.545	1.560	650
2011	-1.480	640	-920	-735	-460
2012	-4.075	-825	-1.210	-1.785	-255
2013	-3.895	-2.995	-860	20	-65
2014	-4.065	-5.280	210	1.125	-125
Saldo 2014					
Agricoltura	80	25	5	50	-10
Estrattive	-60	-65	0	5	0
Made in Italy	-2.075	-2.110	-30	200	-140
Metalmeccanico	-220	-895	155	510	5
Altre industrie	-270	-420	55	140	-45
Utilities	-5	-35	15	10	0
Costruzioni	-1.230	-1.030	-70	-105	-25
Comm.-tempo libero	-280	-765	65	330	90
Ingrosso e logistica	-265	-575	10	245	55
Servizi finanziari	140	15	-10	145	-10
Terziario avanzato	30	20	60	-50	-5
Servizi alla persona	150	475	0	-335	10
Altri servizi	-50	-210	0	130	30
Femmine	-1.520	-1.510	35	80	-130
straniere	-1.270	-1.385	65	100	-55
italiane	-250	-120	-35	-20	-75
Maschi	-2.545	-3.775	165	1.055	5
straniere	-2.060	-3.240	230	870	80
italiane	-485	-530	-65	185	-75
Castelfranco Veneto	-45	-405	55	285	20
Conegliano	-630	-785	20	140	-5
Montebelluna	-490	-425	20	-80	-5
Oderzo	-980	-1.000	25	80	-90
Pieve di Soligo	-370	-405	20	20	-10
Treviso	-1.425	-1.965	-35	615	-40
Vittorio Veneto	-120	-295	85	70	10

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 5 – Attivazioni di altri rapporti di lavoro ed esperienze lavorative per settore, nazionalità, genere e Cpi. Totale 2014.

	Intermittente	*Domestico*	*Parasubordinato*	*Esperienze lavorative*
Totale	3.260	3.985	6.355	9.025
Agricoltura	35	0	50	215
Estrattive	0	0	0	0
Made in Italy	150	0	300	850
Metalmeccanico	50	0	255	1.065
Altre industrie	20	0	95	345
Utilities	5	0	10	125
Costruzioni	75	0	140	385
Comm.-tempo libero	2.170	0	2.020	1.450
Ingrosso e logistica	325	0	330	620
Servizi finanziari	0	0	45	120
Terziario avanzato	35	0	820	920
Servizi alla persona	90	3.985	2.015	2.695
Altri servizi	310	0	275	225
Femmine	1.630	3.335	2.810	4.130
Maschi	1.625	650	3.545	4.895
Stranieri	460	3.275	420	870
Italiani	2.800	710	5.930	8.155
Castelfranco Veneto	555	450	1.060	1.470
Conegliano	325	625	690	1.160
Montebelluna	555	445	795	1.570
Oderzo	295	340	285	775
Pieve di Soligo	190	205	165	295
Treviso	1.235	1.695	3.085	3.305
Vittorio Veneto	105	225	275	450

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Un'altra modalità per affrontare la crisi è quella di diluirla, di dividere il lavoro fra più persone, riducendo l'orario giornaliero o settimanale di ciascuna. Ed in effetti il part time in questi anni è notevolmente cresciuto passando dal 21% del totale assunzioni nel 2008 al 30% del 2014 (Tabella 6); nel corso dell'ultimo anno, pur essendo aumentate in numero assoluto (sfiorando le 30 mila), le stipule non hanno tenuto il passo con l'espansione del volume complessivo della domanda ed hanno di conseguenza visto ridursi di un punto il loro peso percentuale; in controtendenza rispetto a quanto appena notato si muove la componente straniera maschile che cresce sia in termini assoluti sia relativi.

Per le donne italiane e straniere quattro assunzioni ogni 10 avvengono a part time, per gli uomini italiani una su cinque e per gli stranieri una ogni quattro. I servizi assorbono gran parte delle assunzioni ad orario ridotto (l'80%), con una forte concentrazione nel commercio e nei servizi alla persona, ma va anche segnalato il forte peso del made in Italy (12%) dove un terzo è imputabile ai maschi stranieri, in buona parte cinesi.

Tab. 6 – Flusso di assunzioni part time per nazionalità, genere e Cpi.

	Italiani		*Stranieri*	
	Maschi	*Femmine*	*Maschi*	*Femmine*
2008	5.010	13.905	2.295	3.295
2009	4.810	11.935	2.270	2.480
2010	5.360	12.690	2.320	2.645
2011	5.658	14.112	2.523	3.250
2012	6.798	14.596	2.720	3.656
2013	6.950	14.793	3.232	3.692
2014	7.528	15.371	3.689	3.247
% su totale assunzioni				
2008	12,1	33,1	10,3	32,3
2009	15,7	35,8	15,2	32,8
2010	15,7	35,9	13,9	32,9
2011	16,3	37,4	14,8	35,8
2012	21,8	39,7	19,4	41,7
2013	21,7	39,8	22,5	42,5
2014	20,8	38,6	23,9	38,0
Assunzioni 2014				
Agricoltura	176	155	173	38
Estrattive	2	4	1	1
Made in Italy	628	932	1.131	888
Metalmeccanico	235	264	170	132
Altre industrie	97	159	56	64
Utilities	122	56	21	12
Costruzioni	142	151	81	29
Comm.-tempo libero	2.746	4.483	997	1.102
Ingrosso e logistica	822	612	604	59
Servizi finanziari	82	214	0	5
Terziario avanzato	143	627	44	59
Servizi alla persona	1.291	5.353	46	100
Altri servizi	1.042	2.361	365	758
Castelfranco Veneto	692	1.770	425	494
Conegliano	743	1.990	286	409
Montebelluna	831	1.910	471	492
Oderzo	884	1.122	632	314
Pieve di Soligo	273	489	64	59
Treviso	3.823	7.058	1.751	1.388
Vittorio Veneto	282	1.032	60	91

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Con riferimento alla domanda di lavoro coperta da manodopera straniera (Tabella 7) si può constatare come tra il 2008 e il 2014, oltre alla riduzione in termini assoluti del numero di assunzioni (da 32 mila a 24 mila), sia diminuita anche la quota da loro ricoperta sul totale che passa dal 28% al 24% (dal 35% al 30% i maschi). La composizione nazionale dei lavoratori assunti nel corso dell'ultimo anno vede la netta prevalenza dei romeni (31%), seguiti a larga distanza dai cinesi (14% sul totale ma il 19% tra le donne), dagli albanesi (9%) e poi dai marocchini (7%) che hanno visto di molto contrarsi il loro peso nei flussi di assunzione (erano a

loro carico il 9% delle assunzioni effettuate nel 2008). Nel complesso le prime 15 nazionalità aumentano ancora la loro rilevanza, raggiungendo l'88% del totale.

Ulteriori informazioni sull'apporto della componente straniera, in questo caso soprattutto femminile, vengono dall'analisi del lavoro domestico, che nel corso del 2014 ha garantito 3,2 mila assunzioni di stranieri: rispetto al complesso degli altri flussi di lavoro dipendente, quello domestico vale il 14%, ben il 32% per la componente femminile. Il bacino nazionale di origine di questa manodopera risulta decisamente caratterizzato dai Paesi dell'Europa dell'est, con in primo piano Romania (che origina il 27% delle assunzioni), Ucraina (20%) e Moldova (13%), tutte nazionalità che vedono incrementare il proprio peso percentuale ma con una crescita assoluta che riguarda la sola componente rumena.

Tab. 7 – Assunzioni di stranieri per anno, genere e principali nazionalità.

	2008			*2014*		
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*
Lavoro dipendente						
Totale assunzioni di stranieri	22.190	10.160	32.350	15.405	8.540	23.945
% su totale assunzioni	34,9	19,5	27,9	29,8	17,7	23,9
Romania	4.930	3.350	8.280	4.140	3.270	7.410
Cina	1.755	1.365	3.120	1.595	1.650	3.250
Albania	1.375	815	2.190	1.360	805	2.165
Marocco	2.385	660	3.045	1.320	270	1.595
Macedonia	1.215	245	1.460	910	275	1.180
Kosovo	525	45	570	965	185	1.150
India	890	165	1.055	825	70	895
Moldova	470	315	785	485	265	745
Senegal	1.205	115	1.320	575	60	635
Bangladesh	650	70	720	360	35	395
Burkina Faso	260	80	340	280	95	375
Ghana	610	255	865	245	125	370
Bosnia-Erzegovina	410	125	535	275	90	365
Polonia	560	255	815	190	135	325
Ucraina	230	315	545	165	145	310
Tot. prime 15	17.470	8.175	25.645	13.690	7.475	21.165
% prime 15	78,7	80,5	79,3	88,9	87,5	88,4
Altre nazionalità	4.720	1.985	6.705	1.715	1.065	2.780
Lavoro domestico						
Totale assunzioni di stranieri	1.085	3.170	4.255	580	2.695	3.275
% su totale assunzioni	93,9	89,7	90,7	89,2	80,8	82,2
Romania	35	785	820	30	845	875
Ucraina	25	745	770	25	615	640
Moldova	20	545	565	10	425	435
Marocco	225	200	425	85	125	205
Cina	105	170	275	35	70	105
Filippine	25	100	125	20	80	100
Sri Lanka	45	70	115	40	45	90
Albania	15	80	95	10	75	85
Bangladesh	185	10	195	65	10	75
Ghana	115	30	145	40	25	65
Tot. prime 10	795	2.735	3.530	360	2.315	2.675
% prime 10	73,3	86,3	83,0	62,1	85,9	81,7
Altre nazionalità	290	435	725	220	380	600

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

3. La mobilità

Il numero dei lavoratori entrati nelle liste di mobilità rappresenta un indicatore puntuale dei casi nei quali le difficoltà produttive e di mercato sono giunte ad un livello tale da imporre il ridimensionamento degli organici e, dando luogo al licenziamento dei dipendenti, alimentano e ridefiniscono il bacino dello stock dei disoccupati veri e propri[4]. Dall'inizio del 2013 i lavoratori licenziati individualmente non affluiscono più nella lista della l. 236/93 detta anche "piccola mobilità" perché è stata abolita come abolito è pure il vantaggio contributivo una volta previsto per le aziende che li avessero assunti. Con il 1° gennaio 2015 la durata massima della mobilità l. 223/91 è scesa da 36 a 24 mesi per gli over 50 anni e da 24 a 18 mesi per i quarantenni; ciò ha determinato nel IV trimestre (e specificatamente nel mese di dicembre) una crescita delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato (e degli inserimenti dei lavoratori nelle liste di mobilità) a causa dell'anticipo di licenziamenti collettivi comunque già programmati.

Come conseguenza il flusso di ingressi nella lista della l. 223/91 ha riguardato nel 2014 oltre 4,5 mila lavoratori (Tabella 8), segnando un incremento del 52% rispetto all'anno precedente sicuramente come frutto di una situazione economica ancora compromessa ma anche dell'entrata in vigore della normativa meno favorevole per i lavoratori.

Tab. 8 – Lavoratori entrati in mobilità per anno: totale provincia di Treviso.

	Legge 223/91		
	V.a.	*% femmine*	*% stranieri*
2007	1.244	55,8	11,9
2008	1.234	53,2	11,4
2009	2.028	39,4	16,4
2010	2.612	35,1	18,6
2011	2.836	36,8	17,4
2012	2.299	41,5	15,2
2013	2.985	36,4	15,0
2014	4.552	33,4	15,5

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

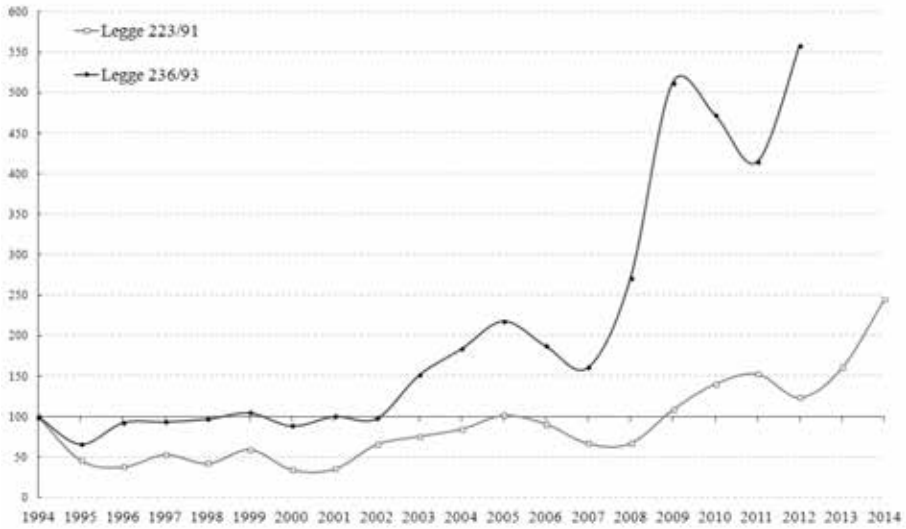
Analizzando un periodo temporale sufficientemente lungo (Grafico 4) si evidenzia la gravità della crisi in atto: per la l. 223/91 gli ultimi anni hanno registrato un superamento del 50% dei livelli massimi raggiunti nel corso degli anni '93-'94; ancora meglio risalta l'eccezionalità dell'ultimo anno, quando la crescita è stata di una volta e mezza. Per quanto concerne la l. 236/1993 (ferma al 2012) l'attuale crisi

4. Lo strumento della mobilità rientra in parte anche nel sistema degli ammortizzatori sociali, visti i sostegni al reddito che in maniera dedicata (nel caso della l. 223/91) vengono previsti per i lavoratori; ma consente anche una valutazione dell'andamento dei licenziamenti collettivi.

si distingue per l'intensità dei licenziamenti che hanno raggiunto un volume pari a oltre cinque volte quello registrato nel corso degli anni novanta.

Il profilo dei lavoratori coinvolti (Tabella 9) rafforza ancora una volta l'influenza avuta dalle modifiche normative: a fronte di un incremento medio del 52% gli ultra cinquantenni sono cresciuti del 79%, i 40-49 anni del 50%, gli altri del 19%. La composizione per classe d'età vede ora prevalere gli ultra cinquantenni che rappresentano il 47% del totale ingressi, con una maggiore presenza tra i maschi (51%) rispetto alle femmine (39%). Le donne sono stabilmente oltre un terzo del totale, mentre erano il 55% nel 2007.

Graf. 4 – Ingressi in mobilità secondo la legge. Provincia di Treviso (1994=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Tab. 9 – Lavoratori entrati in mobilità l. 223/91 per anno, classe di età e genere.

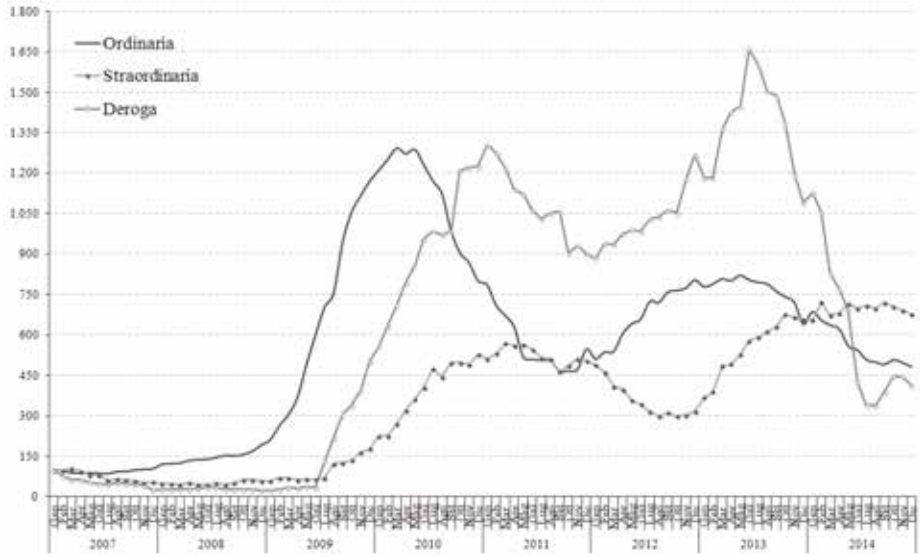
	2009	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*
Totale						
Fino a 39 anni	693	902	886	690	881	1.050
40-49 anni	590	733	883	745	910	1.366
50 e oltre	745	977	1.067	864	1.194	2.136
Totale	2.028	2.612	2.836	2.299	2.985	4.552
Femmine						
Fino a 39 anni	286	358	389	339	364	421
40-49 anni	246	243	303	346	348	509
50 e oltre	267	315	352	269	375	592
Totale	799	916	1.044	954	1.087	1.522
Maschi						
Fino a 39 anni	407	544	497	351	517	629
40-49 anni	344	490	580	399	562	857
50 e oltre	478	662	715	595	819	1.544
Totale	1.229	1.696	1.792	1.345	1.898	3.030

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

4. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

L'esame del ricorso alle diverse forme di cassa integrazione (Cig), reso possibile sulla base dei dati forniti dall'Inps sulle ore complessivamente autorizzate, permette di rendere conto dell'impiego degli strumenti di politica passiva più importanti e consolidati nel nostro Paese congeniati per consentire alle imprese di contenere gli esuberi dei propri dipendenti a fronte delle difficoltà produttive temporanee (Grafico 5).

Graf. 5 – Andamento delle casse integrazioni in provincia di Treviso. Dati destagionalizzati (gen. 2007=100).



Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

Dall'inizio della crisi tutte le tipologie di cassa hanno subito degli incrementi rilevantissimi delle ore autorizzate[5], pur con scansioni temporali significativamente distinte:

- la cassa integrazione ordinaria (Cigo) decolla a partire dalla metà del 2009 e raggiunge il suo massimo all'inizio del 2010; successivamente, dopo una repentina caduta – coincidente con la temporanea ripresa del ciclo economico – durata sino alla seconda metà del 2011, ha conosciuto fino a maggio 2013 una nuova espansione per poi decrescere fino ai livelli che erano stati toccati nel momento della transitoria ripresa già citata

5. Va ricordato che le ore autorizzate non corrispondono poi a quelle effettivamente impiegate dalle aziende in difficoltà. L'Inps fornisce periodicamente un dato medio nazionale sul cosiddetto "tiraggio" della cassa integrazione che è una percentuale dell'effettivamente utilizzato rispetto all'autorizzato. I valori sono negli ultimi anni attorno al 50%.

- un consistente ricorso alla cassa integrazione straordinaria (Cigs) inizia con la metà del 2009 e, dopo una flessione sul finire del 2011 protrattasi fino alla seconda metà del 2012, riprende vigore nel 2013, toccando un nuovo massimo che porta il monte ore autorizzate a superare quello della Cigo per poi rimanere costante per tutto l'ultimo anno
- l'espansione della cassa in deroga (Cig/d)[6] presenta ritmi di incremento temporalmente ritardati rispetto alla Cigo ma già a gennaio del 2011 ne eguaglia il monte ore massimo; la fase di caduta seguente è meno profonda mentre decisamente più accentuata risulta la successiva fase di crescita che porta a raggiungere un nuovo massimo nel giugno del 2013; da qui la contrazione è praticamente continua fino a giungere negli ultimi mesi esaminati ad un impiego inferiore a quello della Cigo. È da segnalare che la regolazione del ricorso alla Cig/d è stata modificata in senso restrittivo con il decreto del ministro del Lavoro n. 83473 del 1 agosto 2014 che ha definito i nuovi criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga.

Tab. 10 – Ore di cassa integrazione autorizzate.

	Ordinaria escl. edilizia	*Ordinaria edilizia*	*Straordinaria*	*Deroga*	*Totale*
Treviso					
2005	898.713	510.146	1.095.560	32.984	2.535.799
2006	563.597	285.942	1.750.643	181.471	2.780.752
2007	583.166	220.920	934.198	187.664	1.925.138
2008	1.097.635	389.016	1.122.933	182.889	2.791.075
2009	8.128.712	978.234	3.333.146	3.471.676	15.905.916
2010	5.099.054	1.127.559	9.874.827	8.832.141	24.951.930
2011	3.354.691	907.951	9.453.024	6.487.797	20.200.911
2012	5.067.185	1.186.794	5.967.973	9.030.322	21.241.016
2013	3.710.678	1.260.310	12.324.866	7.207.971	24.503.825
2014	2.770.316	970.235	12.706.982	2.977.453	19.424.986
Veneto					
2005	5.597.123	2.904.012	4.794.442	241.367	13.536.944
2006	3.102.324	2.459.305	7.793.893	1.515.207	14.870.729
2007	2.349.892	1.622.158	5.359.110	2.062.896	11.394.056
2008	4.570.317	2.327.939	8.086.249	1.511.621	16.496.126
2009	40.494.730	5.386.402	17.157.105	18.076.425	81.114.662
2010	21.776.596	5.963.107	55.070.503	41.705.782	124.515.988
2011	15.031.471	5.022.122	36.800.347	30.368.776	87.222.716
2012	22.055.722	6.364.348	35.059.440	41.257.074	104.736.584
2013	19.818.544	7.230.586	49.112.845	40.039.836	116.201.811
2014	13.436.658	5.497.105	56.613.430	15.706.424	91.253.617

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

6. A partire dal 2004 sono state introdotte con la modalità della "deroga" possibilità di sostegno al reddito anche per i lavoratori non coperti dalla Cigo e sospesi (non licenziati, quindi) dalle aziende in difficoltà. La deroga ha riguardato di volta in volta specifiche tipologie di aziende con durate dei trattamenti in funzione delle necessità congiunturali. Con la crisi apertasi nel 2008 i finanziamenti si sono fatti più cospicui ed il target è stato essenzialmente, anche se non esclusivamente, individuato nei lavoratori delle aziende artigiane.

Nell'ultimo anno le ore autorizzate per la Cigs (Tabella 10) hanno toccato un nuovo massimo con volumi di poco superiori a quelli del 2013, mentre tutti gli altri strumenti hanno conosciuto importanti contrazioni: più rilevante la Cig/d (-59%), abbastanza simili quelle di Cigo e ordinaria edilizia (rispettivamente -25% e -23%).

Traducendo le ore concesse in unità di lavoro equivalenti[7] possiamo constatare come questo sia pari a circa 12 mila lavoratori (Tabella 11). Va tenuto conto nell'esame congiunturale che questi dati si riferiscono alle ore autorizzate e non a quelle effettivamente godute (il cosiddetto "tiraggio"), valutate dall'Inps attorno al 50% del totale.

Tab. 11 – Ore di cassa integrazione autorizzate: lavoratori equivalenti.

	Ordinaria escl. edilizia	*Ordinaria edilizia*	*Straordinaria*	*Deroga*	*Totale*
Treviso					
2005	545	309	664	20	1.537
2006	342	173	1.061	110	1.685
2007	353	134	566	114	1.167
2008	665	236	681	111	1.692
2009	4.926	593	2.020	2.104	9.640
2010	3.090	683	5.985	5.353	15.122
2011	2.033	550	5.729	3.932	12.243
2012	3.071	719	3.617	5.473	12.873
2013	2.249	764	7.470	4.368	14.851
2014	1.679	588	7.701	1.805	11.773
Veneto					
2005	3.392	1.760	2.906	146	8.204
2006	1.880	1.490	4.724	918	9.013
2007	1.424	983	3.248	1.250	6.905
2008	2.770	1.411	4.901	916	9.998
2009	24.542	3.264	10.398	10.955	49.160
2010	13.198	3.614	33.376	25.276	75.464
2011	9.110	3.044	22.303	18.405	52.862
2012	13.367	3.857	21.248	25.004	63.477
2013	12.011	4.382	29.765	24.267	70.425
2014	8.143	3.332	34.311	9.519	55.305

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Inps.

5. La disoccupazione esplicita

In questo paragrafo ci occuperemo della disoccupazione amministrativa, cioè di coloro che si sono presentati ai centri per l'impiego della provincia di Treviso per dichiarare la propria condizioni di disoccupazione e la disponibilità immediata al lavoro qualora fosse loro offerto.

7. I lavoratori equivalenti sono calcolati ipotizzando un orario di lavoro medio annuo di 1.650 ore; si ottiene così il numero (teorico) di lavoratori sospesi integralmente ("a 0 ore") e non un riferimento preciso alla quantità di lavoratori effettivamente interessati da sospensioni.

I flussi di ingresso nel corso del 2014 (Tabella 12) sono ancora aumentati: dai 27 mila del 2007 si è passati ai 56 mila del 2014. Le donne per la prima volta rappresentano meno del 50% degli ingressi, così come in leggera flessione è pure la quota degli stranieri (26,7%). I giovani rappresentano il 31% (abbastanza stabili) mentre i senior sono il 7,2% (in crescita); in funzione del titolo di studio si può notare la contrazione dei laureati e l'espansione dei lavoratori con titolo di studio inferiore.

La quota maggiore dei flussi (47%) è rappresentata da coloro che rientrano tra i disoccupati dopo aver lavorato con un contratto a tempo per un periodo massimo di sei mesi (un anno per i lavoratori in mobilità); gli inoccupati, ovvero le persone in cerca di primo impiego, rappresentano il 7%.

Tab. 12 – Flussi di disponibili ai centri per l'impiego.

	2007	*2012*	*2013*	*2014*
Totale	27.140	46.525	50.610	56.120
Maschi	11.965	21.625	24.210	28.185
Femmine	15.170	24.900	26.400	27.930
% femmine	55,9	53,5	52,2	49,8
Stranieri	7.710	12.915	13.750	14.975
Italiani	19.430	33.610	36.860	41.145
Giovani	8.770	15.100	16.720	17.625
Adulti	17.255	28.795	30.935	34.455
Senior	1.120	2.630	2.955	4.040
Nessun titolo	1.545	3.240	3.070	3.100
Licenza elementare	650	495	500	435
Licenza media	9.925	14.540	15.145	16.890
Qualifica triennale	1.570	3.315	3.710	3.590
Diploma	7.890	16.660	18.885	18.580
Laurea	2.970	6.375	7.140	6.675
Nd	2.590	1.900	2.160	6.855
Inoccupati	2.020	3.445	3.675	3.975
Disoccupati	12.175	22.320	22.370	25.530
Rientri da impieghi a tempo	12.945	20.760	24.560	26.610
Castelfranco Veneto	3.570	6.315	6.650	7.405
Conegliano	3.540	5.445	5.880	6.790
Montebelluna	4.315	6.705	7.155	8.090
Oderzo	2.455	5.270	6.080	7.615
Pieve di Soligo	1.025	1.845	2.070	2.210
Treviso	10.810	18.210	19.690	20.495
Vittorio Veneto	1.425	2.730	3.090	3.515

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.

Se invece andiamo ad esaminare lo stock a fine 2014 possiamo constatare (Tabella 13) come risultino disponibili 95mila individui, con un aumento molto contenuto rispetto all'anno precedente. Di questi il 55% è donna, il 30% è rappresentato da stranieri; interessante la distribuzione per classe d'età, dove si evidenzia come la quota dei giovani (18%) sia quasi alla pari con quella dei senior (19%).

Se analizziamo questo stock in funzione della distanza dall'ultimo rapporto di lavoro concluso possiamo notare come per il 38% dei disponibili tale lasso di tempo sia superiore ai cinque anni, valore ancora più elevato per le donne (41%); un dato che più che testimoniare della difficoltà alla rioccupazione – pur ovviamente significativa in questi anni – evidenzia il fenomeno della mancata verifica dell'effettivo interesse al lavoro da parte di tutti i soggetti. Le permanenze con durata inferiore all'anno sono un quarto del totale.

Tab. 13 – Stock di disponibili ai centri per l'impiego al 31 dicembre 2014.

	Maschi	*Femmine*	*Totale*
Totale	42.890	52.055	94.945
Stranieri	15.060	13.225	28.285
Italiani	27.830	38.830	66.660
Giovani	8.250	8.525	16.775
Adulti	25.665	34.235	59.900
Senior	8.980	9.295	18.270
Nessun titolo	2.865	2.310	5.170
Licenza elementare	1.550	2.015	3.565
Licenza media	15.795	17.480	33.275
Qualifica triennale	2.135	3.265	5.400
Diploma	8.675	12.415	21.095
Laurea	2.170	3.885	6.055
Nd	9.700	10.690	20.390
Durata della disoccupazione:			
Meno di 3 mesi	5.175	4.355	9.525
3-12 mesi	6.600	7.200	13.800
Da 1 a 2 anni	5.360	6.395	11.755
Da 2 a 3 anni	4.440	5.070	9.510
Da 3 a 5 anni	6.980	7.765	14.745
Più di 5 anni	14.340	21.275	35.615
Castelfranco Veneto	5.805	6.740	12.545
Conegliano	5.375	6.500	11.875
Montebelluna	6.645	8.085	14.730
Oderzo	4.095	5.505	9.600
Pieve di Soligo	2.140	2.500	4.645
Treviso	16.045	19.420	35.460
Vittorio Veneto	2.785	3.310	6.095

Fonte: elaborazioni Veneto Lavoro su dati Silv.